

INSPECTORIA SALESIANA

"SAN LUCAS"

CARACAS - VENEZUELA

Caracas 4 giugno 1961

**Carissimi Confratelli;**

**La scomparsa improvvisa, per collasso cardiaco, del**



**Sac. ENRICO PERNIA**

**di anni 52**

**direttore del Collegio di Valera, ha causato in tutti una assai dolorosa pena, perché era da tutti amato e stimato.**

**Seguiamo l'invito dello Spirito Santo: "Laudemus viros gloriosos", e ci sia di conforto una breve esposizione delle belle virtù salesiane e sacerdotali dell'amato scomparso.**

## **Aveva doti di natura**

eccezionali per legare in vincolo di santa amicizia tutti quanti convissero con lui, od entrarono nella sfera della sua azione. Cuore aperto e buono, sorriso sulle labbra, ottimismo sentito e una allegria straordinaria in ogni circostanza, aiutata da una voce stentorea di tenore, che spesso rintonava la casa di ritornelli delle conosciute operette di Don Alcantara. La sua voce dominava quella di 200 ragazzi, ma mai serví per sfuriate incresciose, ma bensí per richiami a distanza di un qualche fuori posto, per magistrali prediche e Buone Notti e per incoraggiare con tono forte e carezzevole l'esecuzione della disciplina o maggior rendimento nella pietá dei giovani.

Queste doti di natura avvincevano a lui non solo i giovani dei vari collegi, dove passó come Direttore, ma si stendevano in farma sanamente contagiosa a tutti i gruppi di persone che entrano nella cerchia di un collegio. Di qui il fiorire della Associazione dei Padri e Reppresentanti, l'influsso speciale sugli Exallievi, il crescere dei devoti di María Ausiliatrice e Cooperatori, e la stima di tutti quanti avevano contatto con il Collegio.

Questo gran cuore non era né debole né semplicione. Conosceva bene tutti i ragazzi e quando era necessaria la parola di richiamo, questa non tardava, e nei casi contemplati dalla Regola non rimandava di una sola ora il rinvio del giovane in famiglia, pur facendolo in modo cosí amabile e umano che sia il giovane che la famiglia restavano convinti ed edificati.

## **Don Pernía fu un grande Salesiano**

Oltre alle doti straordinarie, umane, descritte sopra, D. Pernía fu un grande salesiano fin dai primi anni di professione, e col correre degli anni crebbero e ingigantirono in lui le virtù descritte sul manto del personaggio misterioso di D. Bosco. Queste virtù culminarono in un grande e religioso affetto che nutriva per la Congregazione, esteriorizzandolo in affetto sincero e sentito verso i Superiori, che sempre veneró a fatti e non a parole, con ubbidienza allegra e sacrificata anche in circostanze difficili.

Salesiano al cento per cento, diffuse ovunque nei molti anni del suo Direttorato le nostre devozioni a María Ausiliatrice e a Gesù Sacramento, sia nei giovani interni ed esterni, che nel popolo. La pietá salesiana era al di sopra di qualunque orario scolastico; ed ecco la cura speciale dei tridui, novene Salesiane, Mese dell'Ausiliatrice, Esercizio della Buona Morte ed Esercizi Spirituali, festa del Patrono della Casa, confessioni sabatine e Buone Notti sempre ascetiche con la parola del Vangelo, di Don Bosco e dei Superiori per far vivere i giovani nella Santa Grazia di Dio.

Mantenne in vigore, con prestigio speciale e personale, la tradizione salesiana del teatrino. Preparava "Veladitas" senza pretese ed esagerazioni: qualche canto, un'operetta di Alcántara, discorsi, poesie e la gente accorreva e straripava i nostri modesti ambienti, e ritornava a casa santamente divertita. Quanto bene non ha fatto il caro D. Pernía con queste serate salesiane, e quanti ricordi belli lasciò nei suoi giovani e quante simpatie sante nel popolo cristiano!

Sapeva economizzare e risparmiare ed aveva una semplicitá, stile Don Bosco, nel chiedere aiuti. Con questa qualità poté migliorare il Collegio di Barcellona e Puerto de la Cruz, rendere piú decorosa la Casa e il Santuario di María Ausiliatrice in Caracas, sostenere per dieci anni la difficile Scuola Agricola di Naguanagua, e ultimamente cooperó con un lavoro straordinario nella costruzione del nuovo Collegio di Valera, dove morì in pieno lavoro, proprio sulla breccia. Il suo zelo in questo campo a volte fu frenato dai Superiori. Fu allora quando emerse la sua grande virtù. Accettava la parola del Superiore senza la minima critica od osservazione, e la faceva valere presso Confratelli e Laici, e dava al Superiore il conforto di una ubbidienza serena, allegra e pronta. Chi scrive, può attestare che ubbidì eroicamente con una devozione e rispetto tali che rendevano assai facile l'opera del Superiore.

Non tralasciamo di ricalcare la sua grande virtù dell'ubbidienza e devozione ai Superiori. Uomo capace, per le sue qualità, di ideare, di produrre e governare, si rimetteva alla minima parola del Superiore, senza far pesare a nessuno, con parole o fatti, l'oggetto dell'obbedienza non solo, ma lodava Iddio, si rendeva disposto a qualunque cambio, con la solita

allegria che qualcuno avrebbe potuto giudicare ingenua, ma che era frutto di una profonda pietá e virtú.

Iddio susciti molti Confratelli come l'amato scomparso.



Don Pernía nacque nel 1908 in Ispagna. Venne nel Venezuela già chierico, dopo il servizio militare, e quivi fu ordinato Sacerdote nel 1938. Due anni dopo era eletto direttore a Naguanagua, e non lasciò piú questa carica, passando per le case di Caracas, Barcellona e Valera, ove morì improvvisamente in pieno lavoro il 1º Giugno 1961.

Qualche giorno prima era stato a Caracas per visite mediche, strappó dai medici il permesso di ritornare alla sua casa per preparare i giovani e il popolo di Valera alla festa dell'Ausiliatrice. Questo accesso di zelo e di lavoro gli procuró un attacco cardiaco che gli stroncò la vita.

Fu un lutto cittadino: Si chiusero le scuole e i negozi, tutti i partiti politici, compresi i comunisti, mandarono la loro adesione. La salma fu onorata da un afflusso orante di tutte le persone della città. Incredibile il numero di Confessioni e Comunioni nella nostra Capella, presente Cadavere, indi un funerale trionfale con tutte le autorità a cominciare dal Governatore e tutta la gioventú e popolo di Valera. Accorsero i Direttori viciniari, il Delegato dell'Ispettore (impedito per malattia), e il Vescovo di Coro, Mons. Francesco Iturriza, che ne tessé l'elogio funebre e incoraggió i Salesiani e il popolo.

Mentre raccomandando il caro scomparso alle preghiere di tutti i Confratelli, domando anche una preghiera per questa Ispettorìa, che in meno di un anno ha perso 4 grandi figure di salesiani.

Affezionatissimo

Sac. Ravasi Candido S. D. B.

Ispettore

*Ravasi Candido*  
*Vello Solis*